

Sciopero, Cisl e Uil frenano Cofferati

Ma Frattini gela il sindacato: per i contratti pubblici non c'è un solo euro in più

Felicia Masocco

ROMA Maroni, Sacconi, Fini e da ultimo Franco Frattini hanno tutti sconfessato Berlusconi: «Per i contratti pubblici neppure un euro in più», ha detto ieri il ministro della Funzione pubblica. Gli aumenti salariali per oltre cinque milioni di lavoratori pubblici e privati alle prese con i rinnovi dei contratti (35 in tutto) non andranno oltre l'1,4% del tasso di inflazione programmata previsto nel Dpef. È quello che chiede Confindustria. In altre parole il governo ha deciso di far pagare alle famiglie la lotta all'inflazione (quella reale misurata dall'Istat viaggia sul 2,3%), facendo «perdere sensibilmente valore al potere d'acquisto dei salari», come ha osservato ieri Sergio Cofferati nel suo intervento su queste pagine. L'esecutivo, per il segretario della Cgil, «si rende in questo modo responsabile di un conflitto redistributivo che si scaricherà sui rinnovi contrattuali». Anche per questo - se non bastassero i contenuti del Patto dell'Italia che la Cgil non ha condiviso e che l'hanno portata a proclamare lo sciopero generale per ottobre - il ricorso alla forma più forte di mobilitazione è per Cofferati «inevitabile».

Ma Cisl e Uil tirano il freno. Non solo non andranno allo sciopero contro il governo con il quale hanno condiviso il Patto per l'Italia, ma smorzano i toni anche sulla Finanziaria che mezzo esecutivo ha detto già confermerà le cifre del Dpef, inflazione compresa. In casa Cisl nessun commento dal numero uno Savino Pezzotta. Parla invece il segretario confederale Pierpaolo Barretta: pur giudicando il tasso programmato «irrealizzabile», Barretta annuncia quale la strategia del suo sindacato. Nessuna barriera,

Trasporti, agitazioni in arrivo

MILANO Si riaffacciano gli scioperi sul fronte trasporti. Dopo la tregua estiva settembre si preannuncia caldo. Molte le agitazioni in programma che interessano aerei, treni, autobus e metropolitane. Per il trasporto pubblico urbano sono previste due intere giornate di protesta, entrambe di 24 ore, il 13 e il 25 settembre. Difficile viaggiare in treno, invece, nel fine settimana del 21 e 22 settembre per uno sciopero dei ferrovieri (dalle 21 del sabato alla stessa ora di domenica), mentre disagi nel trasporto aereo sono prevedibili il 17 e il 28, quando si asterranno dal lavoro per quattro ore - dalle 12.30 alle 16.30 - i piloti di Alitalia e Alitalia Team. Infine il 28 settembre incroceranno le braccia per otto ore, dalle 10 alle 18, gli addetti dell'Enav, la società per l'assistenza al volo con prevedibili disagi per chi deve spostarsi in aereo.



Una manifestazione di protesta

reale e quella programmata». La stagione autunnale di rinnovo dei contratti sottolinea Baretta «si può affrontare in due modi: con il braccio di ferro o tentando un atteggiamento costruttivo. Noi scegliamo la seconda strada e occorre che la scelgano anche governo e imprenditori. Diversamente, saremo costretti a rispondere». Più o meno

allo stesso modo si è espresso Raffaele Bonanni, altro segretario della Cisl che dell'analisi di Cofferati ha detto «è la solita posizione politica». La riforma del mercato del lavoro, la previdenza, la sanità, la scuola. E ancora l'aggressione ai diritti, l'articolo 18, il tentativo da parte di governo e Confindustria di scaricare sui salari il conte-

nimento dei prezzi, le «bugie» dell'esecutivo sugli sgravi fiscali per i redditi più bassi, evidentemente non sono per Bonanni materie sindacali. Per la Cgil, al contrario sono tutti buoni argomenti per dare con lo sciopero generale «la risposta più adeguata che il sindacato possa dare» e per questo il 20 settembre si riunirà per decidere la data che probabilmente cadrà nelle prime due settimane di ottobre.

Sullo sciopero generale interviene anche Adriano Musi, segretario generale aggiunto della Uil. «Per Cofferati - sostiene - l'unica soluzione è quella della lotta, dello scontro. Dimentica che la politica dei redditi è stata sostenuta dalla concertazione, dal confronto e che la lotta è solo l'ultimo strumento». Una difesa al Patto per l'Italia, alla volontà della sua organizzazione di confrontarsi col governo sulla Finanziaria e, solo dopo, dare un proprio giudizio. «La decisione invece Cofferati l'ha già presa - continua infatti Musi - Questa è la diversità. Noi consideriamo il Patto, che vogliamo sia rispettato, un punto di riferimento. Cofferati no. Per lui l'unica arma è lo scontro. Una soluzione che, oltretutto, sottovaluta la ricerca del dialogo unitario. Molto di autosufficienza». Sembra che l'apertura della campagna di autunno da parte del governo con la conferma dell'1,4% di inflazione programmata seguita dal rilancio della mobilitazione da parte della Cgil, abbia portato Cisl e Uil a smussare i toni quantomeno sui rinnovi contrattuali. Entrambe le confederazioni infatti avevano annunciato battaglia per adeguamenti salariali che non siano quelli che Frattini ieri ha confermato. Almeno su questa partita si era intravisto un fronte unitario che, se non è escluso, è comunque rimandato a dopo il confronto con il governo.

AUTOSTRADE

La Francia prepara la privatizzazione

Il governo francese sta pensando di riorganizzare il sistema autostradale e di lanciare un nuovo piano di privatizzazioni. Il progetto riguarda otto società miste Semca, le concessionarie francesi di cui lo Stato detiene la maggioranza e che, da sole, gestiscono 9.000 chilometri di autostrade in tutto il Paese. La strada alle privatizzazioni era stata aperta dal precedente governo Jospin.

UNIONQUADRI

Sono in aumento le donne manager

In aumento le donne manager. A rivelarlo è il vice-presidente dell'Unionquadrati, Giovanna Porcaro Sabatini, secondo cui alla fine del 2001 il 16,9% del totale dei 313.900 quadri è costituito da donne, con un incremento di 3 punti percentuali sull'ultima rilevazione effettuata nel 1998.

TRASPORTO AEREO

Da domani operativa Air Industria

Battesimo dell'aria per Air Industria, vettore regionale del gruppo Industria, operante da anni nel campo della comunicazione e dell'immagine aziendale. I primi voli passeggeri inizieranno domani con collegamenti giornalieri da Rimini per Napoli, Catania e Palermo. Con l'inizio della stagione invernale, Air Industria, che utilizza aeromobili Atr 42 300 da 44 posti, effettuerà collegamenti giornalieri anche da Roma per Taranto e Treviso.

Paolo Nerozzi, Segretario Confederale della Cgil



Giovanni Laccabò

MILANO La marcia del «tour dei diritti» della Cgil messa in moto il 5 agosto a Ventimiglia ha terminato ieri la corsa a Trieste, una prova impegnativa per il gruppo di sette universitari che hanno gestito le molteplici iniziative nelle 21 tappe lungo le coste della Penisola. L'equipaggio, composto da Fernando Diana, Angelo Paoletta, Ilaria Lani, Verena Alena Gioia, Francesco Di Lella, Marco Procaccini, Luca Mirone, è l'embrione della forte presa tra lavoro e scuola nella battaglia di democrazia che toccherà l'apice in autunno con lo sciopero generale e nella campagna d'inverno per fermare la violenta aggressione del centrodestra ai diritti e allo stato sociale. Le destre naturalmente han fatto il possibile per sabotare il tour, relegandolo ai margini delle città da loro governate, ma le folle entusiaste attorno alla carovana sindacale hanno mandato deluse le loro speranze. Treviso, infine, è stata una tappa speciale, spiega il segretario confederale Cgil Paolo Nerozzi: «L'articolo 18 difende un'idea di libertà, e proprio a Treviso questi diritti e queste libertà sono colpiti da un sindacato arrogante ed anche ignorante in quanto non sa che il nostro Paese è stato crocevia di popoli e idee».

Nerozzi tira le somme del tour, i numeri gli danno ragione, con oltre 600 mila firme raccolte, sopra

TRIESTE Trieste è una città tra le più vecchie d'Italia, con 125mila pensionati su 220mila abitanti. Il porto rappresenta il riferimento storico dell'economia triestina ma anche il paradigma dello sfruttamento. Unico caso in Italia, le attività sono gestite da una costellazione di cooperative di nome, ma non di fatto. Bruno Caucci lavora presso una cooperativa che si occupa dell'imbballaggio delle merci: «Lavoro da 15 anni in una coop in cui di fatto c'è un capo che gestisce la baracca, facendo intermediazione di manodopera - attività illegale. Qui si lavora a cottimo, ossia si viene pagati un tanto al quintale di roba che si imballa. Io che sono fra i più anziani lavoro a giornata. Ormai riesco a lavorare 4 giorni a settimana, ma con moglie e 2 figli un milione e mezzo di lire sono poche. Con la paura quotidiana di non lavorare l'indomani. Il pericolo è reale, le nuove tecnologie richiedono sempre meno manodopera». Maurizio Trani

Luca Mirone

lavora alla Compagnia Portuale: «Noi siamo l'isola felice nel porto, con contratti regolari per tutti. Ma nelle cooperative comandano dei negrieri che ti prendono per fame. Nessuno si ribella, non se lo possono permettere. Se chiedi l'aumento, il padrone crea un'altra cooperativa in quattro e quattr'otto e ti caccia». La situazione generale dell'economia non è buona. L'industria è in declino, ormai non si superano le 14mila unità lavorative, con ricorso sempre maggiore ad extracomunitari a bassissimo costo, soprattutto dall'area balcanica. Raffaele Morone, Fiom: «Dopo la dismissione delle partecipazioni statali le industrie si sono fortemente ridimensionate. Sono andati via gli anziani, causando tra l'altro lo sradicamento del tessuto sindacale. I giovani che sono subentrati hanno tutti contratti a termine e poca coscienza del loro precariato. Una manna per i padroni. La Servola, l'impianto siderurgico in cui lavoravo io, ha previsto la dismissione nel

2010 perché inquinante. Altre mille persone si troveranno a spasso».

Mauro Mozzo, delegato Filt presso una ditta appaltatrice delle pulizie dei treni. «E' in corso una vertenza tra la nuova ditta e la vecchia ditta sul passaggio diretto del trattamento di fine rapporto dei lavoratori. L'impresa vincitrice non ci riconosce l'anzianità perché noi non abbiamo ricevuto il Tfr dalla vecchia impresa. Il risultato è che oggi percepiamo la metà del vecchio stipendio. Il sistema dell'appalto ci condanna strutturalmente. Ogni impresa, per vincerne uno, deve tagliare più costi possibile. Tutto ciò si traduce in minori salari e condizioni indecenti di lavoro per noi».

Loredana De Marchi, delegata sindacale presso una società di sondaggi, ci racconta una realtà lavorativa precaria che ormai interessa 12mila persone ed è in costante aumento: «Il nostro lavoro è stressante perché ripetitivo. Stai 8 ore con una cuffia e un monitor di

fronte intervistando la gente con delle domande standard. Il guaio è che non ci sono ancora studi che testimoniano quanto il lavoro sia usurante. Storicamente noi abbiamo registrato un calo dell'udito. Giornalmente dobbiamo telefonare per capire se si lavora o no. L'interruzione del rapporto si fonda anche semplicemente su simpatia e antipatia. Da noi l'azienda aveva proposto un salario per il 50% fisso e per il 50% a telefonata, con il sindacato siamo arrivati all'80 e al 20%». Nel 2000 in Italia si lavora ancora a cottimo.

A Trieste si conclude un viaggio di 25 tappe attraverso l'Italia, per raccontare la realtà del lavoro nelle diverse regioni. In un contesto di generale crisi dell'economia tutti i rapporti di lavoro subiscono una precarizzazione sistematica. I settori tradizionali tendono a scomparire e tagliano addetti, i settori emergenti applicano forme contrattuali esclusivamente flessibili. La precarietà si trasforma in abuso quando gli imprenditori approfittano della fame di lavoro che li circonda.

a cura di Studenti.it

Cgil, chiude il tour dei diritti: raccolte 100mila firme

Complessivamente già raggiunta quota 600mila. Nerozzi: Berlusconi sbaglia a sottovalutare la qualità della protesta

ogni aspettativa: 110 mila in Emilia, 53 mila in Lombardia, 61 mila in Toscana, 40 mila in Campania. Dice Nerozzi: «E ci dici poco che migliaia di ragazzi e ragazze in tutte le località turistiche abbiano corrispo-

sto con gioia e in modo volontario all'invito della Cgil? Dimostrano la grande voglia di partecipare: è la risposta a un bisogno sempre più forte di democrazia. Nella stragrande parte, finora hanno firmato per-

sona che erano in vacanza, ma soprattutto si sono viste grande simpatia e attenzione da parte dei giovani: il loro interesse va anche oltre l'articolo 18». Un fenomeno non del tutto impreveduto - precisa Neroz-

zi - in quanto «avevano già notato una grande partecipazione dei giovani sia a marzo nella manifestazione di Roma sia nello sciopero di aprile, ma la vera novità del tour è stata la simpatia con la quale la gen-

te si è accostata alle nostre iniziative, perfino i turisti stranieri: «Il clima di simpatia è importante sia in vista dello sciopero di ottobre, sia per le riposte democratiche: penso al 14 settembre a Roma per la giustizia». Berlusconi ha anticipato che non le teme: «Sbaglia a non preoccuparsi: le manifestazioni saranno pacifiche, democratiche e ampie. Il premier dovrà fare i conti con la qualità della partecipazione dei giovani: nelle prossime settimane sarà più visibile la novità degli studenti medi e universitari che scenderanno in campo». Inoltre - dice ancora Nerozzi - «emerge la forte consapevolezza che il patto per l'Italia è una grande truffa, così come lo sono il Dpef e tutti i dati economici del governo, con conseguenze preoccupanti anche per pezzi di società che vanno oltre le categorie che noi rappresentiamo. Si pensi all'interesse dimostrato dal commercio e dal turismo per gli effetti causati dalla restrizione dei consumi e dall'attacco alle condizioni salariali dei lavoratori e dei pensionati».

Il tir andrà a riposo? Il punto interrogativo non si cancella, la battaglia ora prosegue nelle fabbriche e nei quartieri, la raccolta punta ai cinque milioni di firme, un traguardo eccezionale: «La firma sembra in sé qualcosa di arcaico, invece è la forma espressiva più immediata che rinverdisce dignità, protagonismo per un'idea di società. E dopo la giustizia tocca a scuola e sanità».

Nel capoluogo giuliano l'industria è in declino: gli addetti sono meno di 14mila. Mentre aumentano i precari dei sondaggi

Al porto di Trieste, dove si lavora ancora a cottimo

lavora alla Compagnia Portuale: «Noi siamo l'isola felice nel porto, con contratti regolari per tutti. Ma nelle cooperative comandano dei negrieri che ti prendono per fame. Nessuno si ribella, non se lo possono permettere. Se chiedi l'aumento, il padrone crea un'altra cooperativa in quattro e quattr'otto e ti caccia». La situazione generale dell'economia non è buona. L'industria è in declino, ormai non si superano le 14mila unità lavorative, con ricorso sempre maggiore ad extracomunitari a bassissimo costo, soprattutto dall'area balcanica. Raffaele Morone, Fiom: «Dopo la dismissione delle partecipazioni statali le industrie si sono fortemente ridimensionate. Sono andati via gli anziani, causando tra l'altro lo sradicamento del tessuto sindacale. I giovani che sono subentrati hanno tutti contratti a termine e poca coscienza del loro precariato. Una manna per i padroni. La Servola, l'impianto siderurgico in cui lavoravo io, ha previsto la dismissione nel

2010 perché inquinante. Altre mille persone si troveranno a spasso».

Mauro Mozzo, delegato Filt presso una ditta appaltatrice delle pulizie dei treni. «E' in corso una vertenza tra la nuova ditta e la vecchia ditta sul passaggio diretto del trattamento di fine rapporto dei lavoratori. L'impresa vincitrice non ci riconosce l'anzianità perché noi non abbiamo ricevuto il Tfr dalla vecchia impresa. Il risultato è che oggi percepiamo la metà del vecchio stipendio. Il sistema dell'appalto ci condanna strutturalmente. Ogni impresa, per vincerne uno, deve tagliare più costi possibile. Tutto ciò si traduce in minori salari e condizioni indecenti di lavoro per noi».

Loredana De Marchi, delegata sindacale presso una società di sondaggi, ci racconta una realtà lavorativa precaria che ormai interessa 12mila persone ed è in costante aumento: «Il nostro lavoro è stressante perché ripetitivo. Stai 8 ore con una cuffia e un monitor di



Allarme prezzi anche per il vino

MILANO Attenzione agli aumenti ingiustificati del costo del vino. L'allarme viene lanciato da Franco M. Ricci, presidente dell'Associazione Italiana Sommeliers nonché direttore di Bibenda e Duemilavini. Che si augura che gli effetti del maltempo non si sovrappongano a qualche tentazione di facile guadagno giocando sulla difficoltà oggettiva della nostra agricoltura. «Credo sia molto presto per un giudizio realistico sulla vendemmia 2002 - dice -. Bisogna attendere la fine di novembre, ma certamente avremo un raccolto inferiore allo scorso anno». Una diminuzione valutata in un meno 5% da Ezio Rivella, presidente dell'Unione Italiana Vini. L'unica

reale preoccupazione è che si determini un non giustificato rincaro dei prezzi. Secondo Ricci, i prezzi del vino italiano sono troppo elevati. «In questi anni - dice - abbiamo avviato una politica di comunicazione della cultura del vino che ha fatto l'immagine del prodotto Made in Italy in Italia e nel mondo, allargando soprattutto il mercato dei nuovi consumatori. Questo nuovo interesse per il vino ha portato i prezzi a salite vertiginose, a volte a dir poco inaccettabili. Credo che i produttori debbano riflettere in fretta su questo fenomeno che potrebbe allontanare i nuovi consumatori soprattutto i giovani».

L'Arci Caccia è al tuo servizio per aiutarti nell'adempimento di tutte le pratiche per il rinnovo dei documenti



L'Arci Caccia sostiene una caccia compatibile e popolare

Federazione Provinciale di Firenze

È APERTO IL TESSERAMENTO 2002/2003

Sono aperte le seguenti sedi:

Piazza Bernardino Pio, 13
Telefono 055/6810905
Via Mercadante, 28
Telefono 055/368913

festa dei giovani del mediterraneo
UN MARE DI PACE
Tropea (Vibo Valentia), 3 - 8 settembre 2002

Nicola Adamo, Marco Minniti
Pasqualina Napoletano, Stefano Fancelli
PIERO FASSINO



www.unmaredipace.it